

P.R.U.S.S.T - CALIDONE

PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO



progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari  
1^ annualità



FILIERE

latte  
vino  
olio  
florovivaistica  
miele e dolciario  
tabacco  
cereali  
carni  
ortofrutta - conserve

Attuazione allegato 16 all'Accordo Quadro "Adempimenti posti a capo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali"  
BURC n. 33 del 15-07-02



Comune di  
Benevento



Ministero delle Politiche  
Agricole e Forestali



Documento a cura di:  
**Antonio Bruno**

Ricercatori:  
**Maria Teresa Fontanarosa, Giuseppe Mazza, Graziella Petrillo**  
Responsabile scientifico:  
**Domenico Carputo**

Predisposizione dati aziende aderenti al progetto:  
**Valeria Acierno, Stefano Bardari, Rossella Del Basso**

Coordinatore PRUSST "Calidone":

per la predisposizione del documento di filiera:  
**Luigi Salierno**

per la predisposizione cartografica:  
**Cosimo Damiano Schipani**

per la predisposizione dati sulle aziende:  
**Daniela Palombi**

Documento validato ed integrato, nelle riunioni del 14 e 15 gennaio 2004,  
dai Consulenti Senior:

**Antonio Angeloni, Francesco Aversano, Roberto Comolli,  
Luigi Frusciante, Antonio Pasquale Leone,  
Pasquale Lombardi, Massimo Manenti, Francesco Scala**

Direzione del "Progetto Pilota per l'implementazione delle filiere agroalimentari":  
**Giancarlo Pepe, Massimo Resce**

Responsabile del Procedimento PRUSST "Calidone":  
**Franco Terracciano**

Referente MIPAF:  
**Maria Severina Liberati**



**INDICE DELLE TABELLE**

TABELLA 1- PREZZI DEI PRINCIPALI FIORI VENDUTI IN ITALIA (UNITÀ DI MISURA €/ STELO)	9
TABELLA 2 - PREZZI DEI FIORI RECISI SUI MERCATI DELLA CAMPANIA	9
TABELLA 3- COMMERCIO CON L'ESTERO DELL'ITALIA	10
TABELLA 4 - PLV DEL COMPARTO FIORI RISPETTO ALLA PLV DI CAMPANIA ED ITALIA	14
TABELLA 5 - PLV DEL COMPARTO FIORI RISPETTO ALLA PLV TOTALE	15
TABELLA 6- SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEL COMPARTO FLORICOLO IN PROVINCIA DI BENEVENTO	15
TABELLA 7- LA PRODUZIONE DI FIORI IN VALORE	16
TABELLA 8 - ELENCO IMPRESE ADERENTI AL PROGETTO PILOTA	17

**INDICE DELLE FIGURE**

FIGURA 1- COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE AZIENDE FLOROVIVAISTICHE IN ITALIA	6
FIGURA 2- ACQUISTI DI FIORI E PIANTE NEL PERIODO MARZO-MAGGIO 2004	7
FIGURA 3- MAPPA DEI PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI ED IMPORTATORI DI FIORI	10
FIGURA 4- DESTINAZIONE EXPORT ITALIANO	11
FIGURA 5- AREE TRADIZIONALMENTE VOCATE ALLA PRODUZIONE FLOROVIVAISTICA IN CAMPANIA	13
FIGURA 6- FLOW SHEET FILIERA FIORI RECISI	22
FIGURA 7- FLOW SHEET FILIERA PIANTE IN VASO	23

## SEZIONE 1. IL SETTORE DI INTERVENTO

### 1.1 Descrizione generale del settore

Il florovivaismo è un importante comparto dell'agricoltura, che per l'estrema diversificazione produttiva del settore e l'alto valore unitario delle singole produzioni, non è paragonabile, per reddito e per prezzo di vendita del prodotto ad altri comparti dell'agricoltura tradizionale.

Il comparto florovivaistico comprende due forme di coltura: la floricoltura ed il vivaismo. Le due forme si differenziano perché la prima immette sul mercato un prodotto finito, la seconda un prodotto che deve ancora continuare la sua crescita.

Il segmento produttivo delle aziende florovivaistiche rientra nella definizione adottata dal V° Censimento dell'Agricoltura prodotto dall'Istat.

Secondo il Censimento appartengono a questo comparto :

#### **Fiori e piante ornamentali (o floricole)**

- In piena aria
- Protetti
- in serra
- in tunnel, campane, ecc.

#### **Piantine**

- Orticole
- Floricole ed ornamentali
- Altre piantine

#### **Vivai**

- Fruttiferi
- Piante ornamentali
- Altri

Tra i fiori e le piante ornamentali sono comprese le coltivazioni di piante da fiore, da foglia e da fronda da recidere, di bulbi e tuberi da fiore, nonché di piante ornamentali non legnose da interni e destinate alla formazione di aiuole, bordure, tappeti erbosi, ecc.

## FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

Le piantine sono specie non legnose ai primi stadi di sviluppo destinati alla vendita per essere trapiantate oppure al fabbisogno aziendale.

I vivai comprendono le piantine legnose agrarie e forestali, destinate ad essere trapiantate; sono inclusi i vivai di alberi da frutto e piante ornamentali, nonché le viti madri di portainnesto e le barbatelle mentre sono esclusi i vivai forestali destinati al fabbisogno aziendale le cui superfici sono rilevate all'interno della superficie boscata.

### **1.1.1 Descrizione politiche di intervento di settore: WTO – PAC-OCM**

A livello mondiale, la costituzione nel 1995 dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), ha dato origine anche all'inserimento a pieno titolo dell'agricoltura nei processi di liberalizzazione mondiale attraverso l'Accordo sull'Agricoltura, a corollario del quale sono stati firmati anche altri trattati di grande rilevanza sulle politiche agricole ed alimentari, quali l'Accordo sulle Barriere Tecniche sul Commercio e sulle misure sanitarie e fitosanitarie, creando così un'importante opportunità per l'agricoltura visto che essa era stata esclusa dalla disciplina GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), in virtù del mercato protezionismo agricolo degli Stati Uniti e dell'Europa. In riferimento alle singole categorie di prodotto, i Paesi sviluppati dovranno ridurre le tariffe per gli importi superiori alla media di fiori e piante.

A livello Europeo, invece, il principale intervento di settore è riconducibile alla Politica Agricola Comunitaria (PAC), che è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare le norme comunitarie relative al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Ben tre riforme sono state emanate negli ultimi 11 anni: la riforma MacSharry del 1992, la riforma di Agenda 2000 nel 1999 e quella più recente, denominata ormai comunemente, riforma Fischler.

Quest'ultima, approvata con il compromesso di Lussemburgo del 26 giugno 2003 e successivamente promulgata con i regolamenti del Consiglio e della Commissione, riveste una particolare importanza in quanto cambierà radicalmente il modo in cui l'Unione Europea sostiene il settore agricolo, in una prospettiva di lungo periodo, visto che le previsioni finanziarie sono state fissate fino al 2013.

A partire dall'autunno 2004 gli agricoltori si stanno confrontando con regole nuove e con cambiamenti che influenzano in maniera sostanziale le scelte produttive aziendali.

## FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

Ai regolamenti comunitari sono seguite le scelte nazionali e le prime norme attuative mentre altre disposizioni regolamentari, a diversi livelli istituzionali (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Regioni, Agea) saranno adottate nei prossimi mesi ed andranno a completare il quadro normativo della nuova Pac, nell'ambito della quale, è stata già prevista la revisione di alcune Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), tra cui quella del settore florovivaistico.

L'Organizzazione Comune del Mercato consente di stabilizzare i mercati e di garantire lo smaltimento dei prodotti agevolandone la commercializzazione, fissando norme quantitative e modalità di scambio con i Paesi terzi.

Il Provvedimento Comunitario riguardante il settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura è il Regolamento (CEE) n. 234/68 del Consiglio, del 27 febbraio 1968.

Le attività coinvolte sono:

- Commercializzazione e normalizzazione
- Iniziative professionali e interprofessionali
- Norme di commercializzazione
- Regime degli scambi con i Paesi terzi
- Rilascio di titoli di importazione

## 1.2 Il mercato di riferimento

### 1.2.1 Dimensioni del mercato nazionale

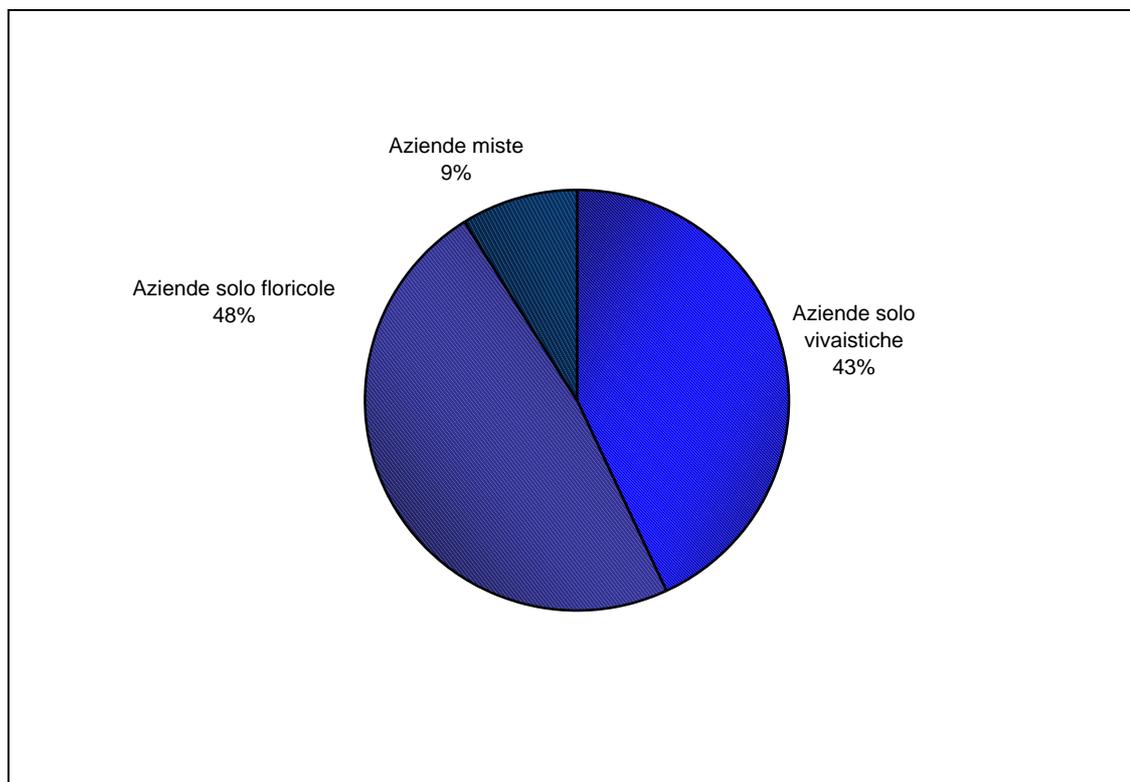
Il florovivaismo italiano si colloca al secondo posto in Europa dopo quello olandese, contribuendo con circa il 23% alla produzione europea del settore.

L'importanza del settore per l'economia italiana è testimoniata dal fatto che esso contribuisce al totale della produzione agricola nazionale per il 6%.

Secondo il Consorzio Nazionale di Filiera (Conaflor, 2004), inoltre, le aziende florovivaistiche italiane sono quasi 22.000 ed operano su oltre 13.600 ha, dei quali circa 7.000 in piena aria ed i restanti protetti in serra. Vi si producono oltre 25.500 tipi di fiori e piante.

Tra le aziende florovivaistiche, il 48% producono solo fiori, il 43% solo piante ed il 9% sono miste come espresso dalla figura sottostante.

**Figura 1- Composizione percentuale delle aziende florovivaistiche in Italia**



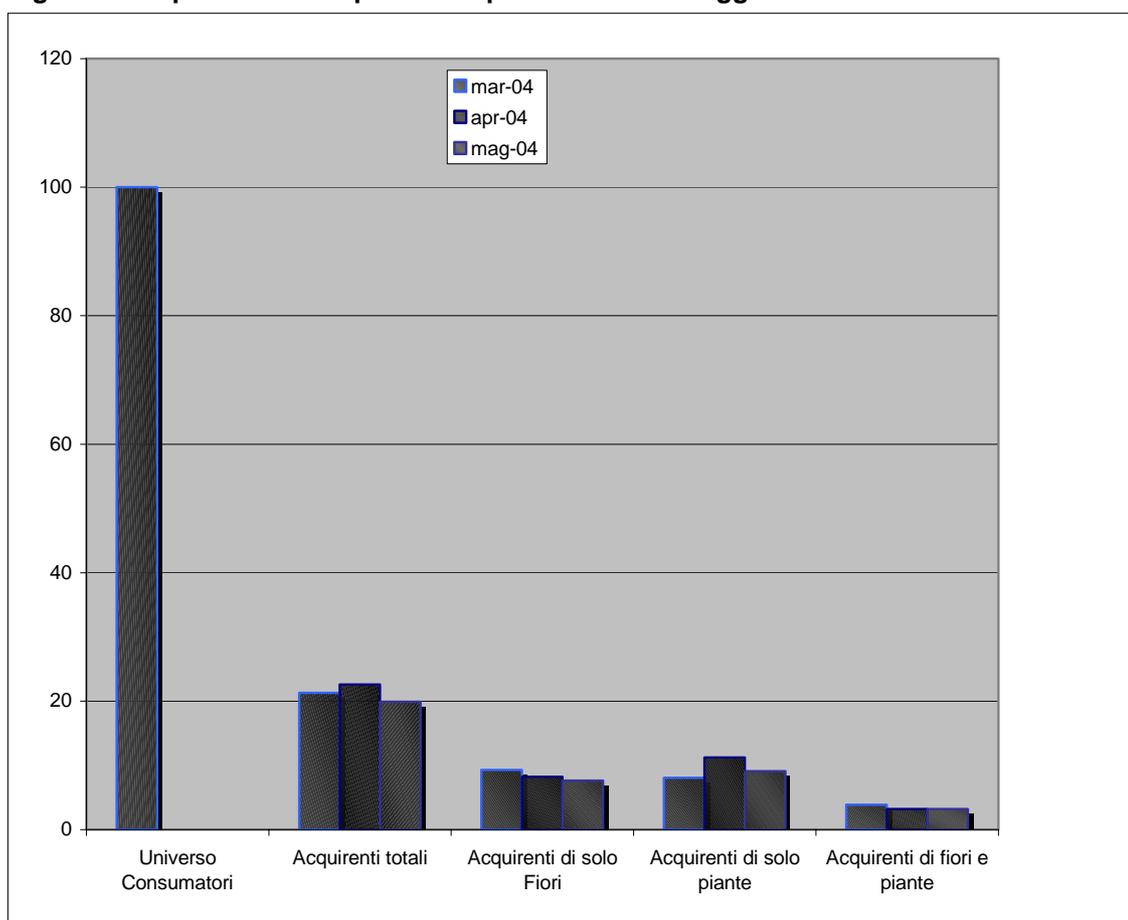
*Ismea-La struttura del Florovivaismo in Italia, 2004*

## FILIERA FLOROVIVAISTICA

I dati sul consumo di fiori e piante da fonte Istat, indicano un giro d'affari annuo di oltre 2,5 miliardi di euro pari ad una spesa pro capite di 45,7 euro.

L'indice di penetrazione per i soli fiori si attesta intorno al 7,6%, mentre quello riguardante gli acquisti di sole piante risulta del 9,1%, come risulta dalla figura sottostante.

**Figura 2- Acquisti di fiori e piante nel periodo Marzo-Maggio 2004**



Ismea, 2004

In generale in dieci anni (1993- 2002) i consumi non alimentari sono cresciuti ad un tasso di variazione medio del 6%, superiore al tasso medio dei consumi finali delle famiglie italiane (5,4%).

In questo aggregato Istat, il segmento florovivaistico è collocato nel gruppo "articoli ricreativi, piante e animali domestici" mentre vi è un'altra branca quale "utensili e attrezzature per la casa e il giardino", che è un buon indicatore della crescita legata allo sviluppo dell'hobbistica del giardinaggio.

In Italia la coltivazione di fiori e piante ornamentali è diffusa in quasi tutte le regioni e mostra una buona specializzazione territoriale.

## FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

Il reciso si concentra in Liguria, Toscana, Campania, Puglia, Sicilia. Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Marche, Lazio producono soprattutto piante verdi e fiorite da interni, specie da terrazzo, alberi e arbusti da giardino.

Il 30% delle aziende ed il 21% delle superfici si concentra in Liguria; al secondo posto si colloca la Campania.

Con una produzione di circa 300 milioni di euro (sui 1,6 miliardi della floricoltura italiana) e con oltre 20 mila addetti compreso l'indotto (sui 150 mila totali) e 4 mila aziende per più di 1500 ettari impegnati, la realtà produttiva campana si conferma tra quelle di maggiore rilievo a livello nazionale.

In particolare, per il fiore reciso, la Campania, con il 30% della produzione, precede nel Mezzogiorno, la Sicilia e la Puglia ed ha consolidato il suo primato per le coltivazioni da fiore reciso tradizionali: garofani, rose, crisantemi, lillium, gladioli ed anche nel settore delle piante in vaso le performance produttive restano a livelli elevati.

Il dato più significativo della Campania è che la floricoltura ha assunto un elevato grado di intensività con oltre il 67% della superficie protetta da serre, a conferma della tendenza verso tecniche di produzione più specializzate e svincolate dalle condizioni atmosferiche, e quindi verso produzioni extra stagionali, realizzabili solo nelle situazioni di coltivazione protetta. Un particolare rilievo sta assumendo la diffusione di sistemi di coltivazione fuori suolo, che occupano attualmente circa 20 ha.

I sistemi adottati sono quasi esclusivamente su substrato e prevalentemente destinati alla coltivazione di rosa e gerbera.

Si deve notare, inoltre, che il Lazio e la Campania sono le altre due sole regioni italiane in cui le aziende e le superfici floricole prevalgono su quelle vivaistiche.

L'attività floricola è concentrata principalmente nella provincia di Napoli (1.765 aziende su 741 ettari) dove, però, si verifica una riduzione delle aziende (-288); in crescita, invece, i dati relativi alle province di Caserta, Benevento e soprattutto di Salerno; in quest'ultima area geografica il numero di aziende sale a 409 (+43) su di una superficie di 307 ettari (+124).

### 1.2.2 Analisi dei prezzi

Per quanto concerne l'andamento dei prezzi relativi ai principali tipologie di fiori vendute sul mercato italiano, si nota un calo generale che coincide con l'aumento costante di offerta da parte dei produttori, a seguito della crescita produttiva.

FILIERA FLOROVIVAISTICA

**Tabella 1- Prezzi dei principali fiori venduti in Italia (unità di misura €/ Stelo)**

Descrizione	Dic/2003	Dic/2004	Variazione
<b>Crisantemi</b>	0,27	0,31	+15%
<b>Garofani</b>	0,17	0,15	-12%
<b>Gladioli</b>	0,29	0,30	+3%
<b>Rose</b>	0,43	0,40	-7%

Ismea,2004

La situazione è diversa se si analizzano i prezzi sui mercati florovivaistici della Campania.

**Tabella 2 - Prezzi dei fiori recisi sui mercati della Campania**

PIAZZE DI NAPOLI E SALERNO- Fiori recisi					
Novembre/Dicembre 2004					
PRODOTTI	PROV.	UNITA' DI MISURA	Prezzo		
			Minimo	Medio	Massimo
<b>Rosa Fiore Grande (cm 70-80)</b>	locale	stelo		0,25	
<b>Garofano Mediterraneo</b>	locale	stelo		0,10	
<b>Garofano Multifiore</b>	locale	stelo		0,04	
<b>Crisantemo Multifiore</b>	locale	stelo		0,30	
<b>Gerbera Fiore Grande</b>	locale	stelo		0,16	
<b>Gladiolo</b>	extraregionale	stelo		0,17	
<b>Lilium Orientale (3-5 fiori per stelo)</b>	extraregionale	stelo		1,30	
<b>Violaciocca</b>	locale	stelo		0,22	
<b>Varietà Bianco</b>	extraregionale	stelo	1,50	2,00	
<b>Varietà Rosa</b>	extraregionale	stelo	1,50	2,00	

Osservatorio Floricoltura Ismea, 2004

Da un confronto numerico tra i valori del mercato nazionale e quelli regionali, risultano prezzi decisamente inferiori in Campania, soprattutto per quanto concerne prodotti come rose e gladioli che vengono venduti a circa il 40-50% in meno.

### 1.2.3 Concorrenza territoriale (UE ed extra UE)

Il florovivaismo europeo copre il 24% della superficie mondiale investita in coltivazioni florovivaistiche ed il 20% della produzione mondiale (International Association of Horticultural Producers -AIPH, 2002).

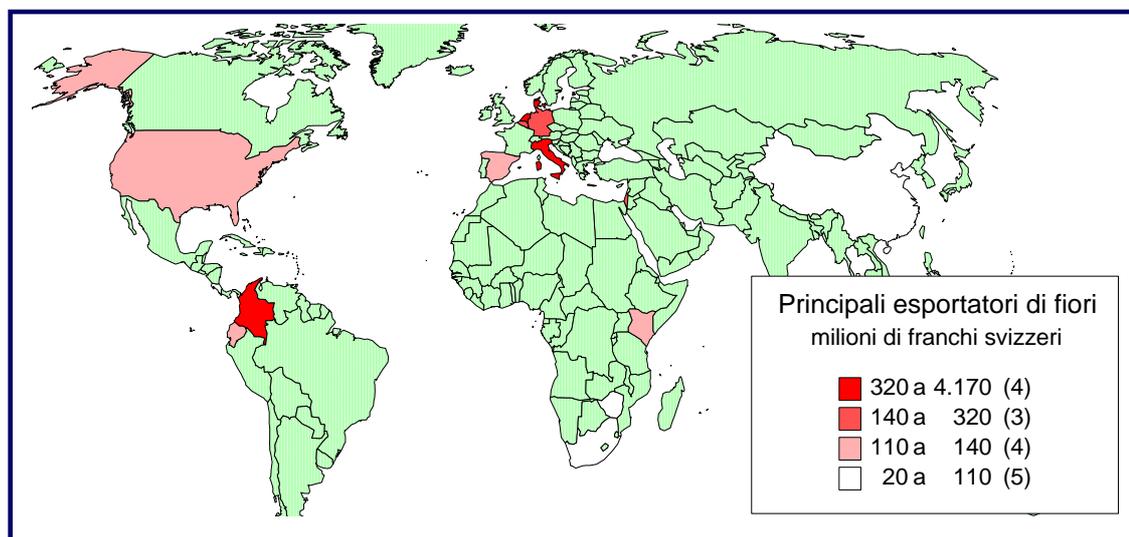
L'U.E. è il principale mercato al mondo per il consumo di fiori recisi(53%), con l'Olanda che funge da cerniera negli scambi intracomunitari.

La superficie complessiva destinata a florovivaismo in Europa supera i 62.000 ha coltivati; l'Italia è al primo posto con 18.000 ha, a netta distanza seguono Olanda, Regno Unito e Germania con superfici che oscillano tra i 6.000 e gli 8.000 ha.

FILIERA FLOROVIVAISTICA

L'Olanda vanta però una resa per ettaro maggiore del 70% quella dell'Italia.

Figura 3- Mappa dei principali Paesi esportatori ed Importatori di fiori



Elaborazione Coldiretti

Nel 2004 il calo della domanda europea e nazionale che ha colpito anche l'Italia nel 2003, provocando una riduzione sia dell'import sia dell'export, ha iniziato a registrare segni di andamento inverso.

La ripresa delle aziende italiane, emerge, in particolare, nel comparto fogliame fresco e secco, con un aumento del 21% per l'import e dello 0,1% per l'export (in valore rispettivamente 11 e 54 milioni di euro).

Opposta la situazione per il comparto fiori recisi per i quali le esportazioni (52 milioni di euro) diminuiscono di quasi il 4% mentre l'import (85 milioni di euro) flette del 4,6%.

Tabella 3- Commercio con l'Estero dell'Italia  
 Periodo Gennaio/Agosto 2004 e confronto con periodo precedente

Prodotti	Import				Export			
	tonn.	var. %	000 euro	var. %	tonn.	var. %	000 euro	var. %
Totale fiori freschi recisi	16142	-4,6	85705	-5	8159	0,6	52621	-3,5
Totale fogliame fresco/secco	4713	21,5	11909	20,4	10687	0,1	53976	-5,9
Tot. piante da int. e da terrazzo	36999	20,1	82990	4,1	138453	2,4	154761	0,8
Rosai	478	-4	2388	-0,7	225	-13,8	602	-16,3
Bulbi, tub., ecc.	9867	-0,4	20325	-16,9	644	-9,3	2663	-55,2
Alberi e arbusti da esterno	6985	3,7	11108	11,5	77851	9,6	82600	9,9
Totale florovivaismo	79150	9,1	235874	0	249787	3,5	389974	0

Ismea, 2004

## FILIERA FLOROVIVAISTICA

Per quanto riguarda i Paesi di destinazione del prodotto italiano, resta la U.E. il principale mercato di sbocco con Germania, Francia e Olanda ai primi posti.

**Figura 4- Destinazione export italiano**



Elaborazione Coldiretti

### 1.2.4 Analisi dei marchi

- Il Marchio "Qualità Garantita Fiori Campani" ha lo scopo di implementare un sistema volontario di certificazione delle produzioni da parte degli operatori floricoli e la creazione di un marchio di qualità per la floricoltura regionale al fine di valorizzarne le produzioni florovivaistiche. L'effetto generale sull'immagine del fiore campano, percepita dagli operatori commerciali dei mercati nazionali ed internazionali, è quello di un prodotto, spesso con ottime caratteristiche, ma non sempre affidabile per costanza e omogeneità delle forniture. Nasce quindi l'esigenza di fornire al settore florovivaistico regionale strumenti che gli consentano di migliorare gli aspetti inerenti la costanza degli standard (efficace gestione del raccolto e post raccolto) e una riconoscibilità, da parte del mercato, per le produzioni che garantiscono le caratteristiche definite dallo standard.
- Il marchio "FFP (Fair Flowers and Plants)" è un marchio internazionale utilizzato al livello consumatore. L'obiettivo del FFP è migliorare le condizioni sociali e lavorative nella produzione florovivaistica oltre al miglioramento delle performance ambientali.

FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

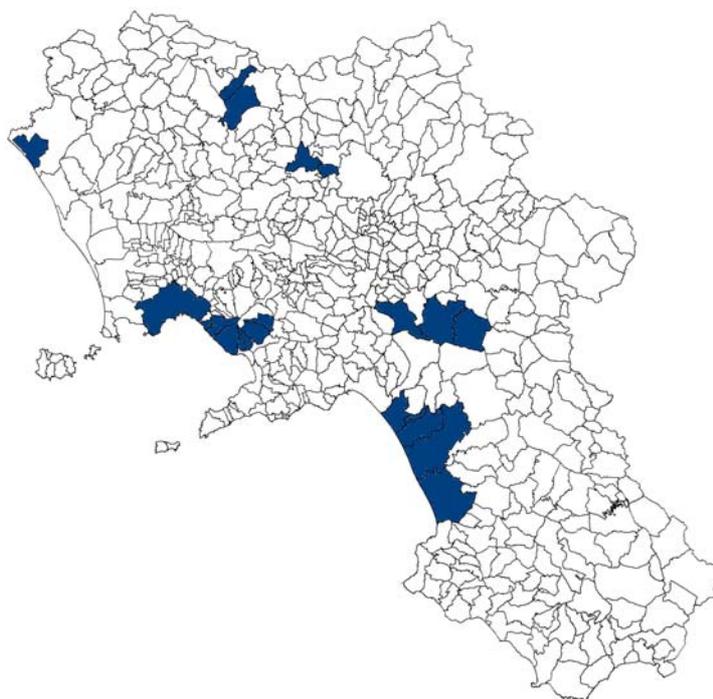
- Il “Florimark” è un marchio di qualità che include criteri ambientali per produttori e distributori florovivaistici e focalizza sui processi aziendali delle aziende all’ingrosso. La certificazione Florimark standardizza i processi all’interno dell’organizzazione e garantisce la tracciabilità di fiori e piante

### 1.3 Ambito di Riferimento

#### 1.3.1 Descrizione del territorio di riferimento

Le aziende florovivaistiche in Campania sono localizzate non solo nelle aree tradizionalmente vocate, quali la fascia costiera vesuviana, includendo in essa, l'area stabiese-pompeiana e quella boschese, la piana del Sele, l'Agro nocerino-sarnese nelle province di Napoli e Salerno, ma si è assistito anche ad un progressivo spostamento delle attività florovivaistiche nel casertano, nei comuni di Cellole (Baia Domizia) e da Piedimonte Matese a Gioia Sannitica, nel Beneventano da Solopaca a Vitulano e nell'avellinese, da Serino-Volturara a Montella-Bagnoli Irpino.

**Figura 5- Aree tradizionalmente vocate alla produzione florovivaistica in Campania**



*Elaborazione P.R.U.S.S.T.*

FILIERA FLOROVIVAISTICA

**1.3.2. Dati economici locali sul settore**

La produzione di fiori in provincia di Benevento rappresenta un dodicesimo della produzione regionale che come detto si concentra essenzialmente in alcune aree vocate. Tale produzione rappresenta inoltre il 6,5% del totale coltivazioni erbacee della provincia di Benevento, chiaramente vocata ad altre tipologie di colture.

Vengono di seguito riportati i dati relativi alla PLV a livello provinciale per ciascun comparto, così come viene stimata dall'Istituto Tagliacarne.

Il dato di partenza è stato elaborato al fine di evidenziare l'incidenza percentuale della PLV di comparto rispetto alla PLV totale del settore agricoltura in Provincia di Benevento.

Giova rammentare che la PLV è calcolata ai prezzi base, pari cioè al costo dei beni intermedi, comprensivi delle imposte dirette e dei contributi sul prodotto, ma escluse le imposte indirette e i margini commerciali e di trasporto.

Una misura a livello regionale della PLV viene fornita dall'Istat, mentre una misura provinciale è diffusa dall'Istituto Tagliacarne.

La PLV, cioè quel valore che si ottiene moltiplicando le quantità vendibili per i rispettivi prezzi medi, è calcolata dall'Istituto Tagliacarne con la seguente articolazione merceologica: "coltivazioni erbacee e foraggere", comprendenti i cereali, i legumi secchi, le patate, gli ortaggi, le coltivazioni industriali, le coltivazioni floreali ed i foraggi; "coltivazioni legnose", che riguardano i prodotti della vite e dell'olivo, gli agrumi e la frutta fresca e secca; la "produzione zootecnica", comprendente le carni, il latte, la lana, le uova, il miele.

Dall'analisi della Produzione lorda vendibile di fiori in provincia di Benevento, si nota la bassa incidenza di questo territorio rispetto alla Campania ed all'Italia.

**Tabella 4 - PLV del comparto fiori rispetto alla PLV di Campania ed Italia**

	<b>Fiori</b>	<b>Totale Coltivazioni erbacee</b>	<b>Totale agricoltura e foreste</b>
Benevento/Campania %	8,46%	10,17%	11,45%
Benevento/ Italia %	0,78%	1,03%	0,84%
Campania/ Italia %	9,26%	10,17%	7,36%

*Elaborazione su dati Istituto Tagliacarne*

**FILIERA FLOROVIVAISTICA**

**Tabella 5 - PLV del comparto fiori rispetto alla PLV totale**

	<b>Fiori</b>	<b>Totale Coltivazioni erbacee</b>	<b>Totale agricoltura e foreste</b>
Comparto/ Totale agricoltura %	7,38%	46,38%	100,00%

*Elaborazione su dati Istituto Tagliacarne*

Allo stato attuale, sul territorio Beneventano, risultano presenti due vivai accreditati ai sensi della L.269/73, che disciplina la produzione e il commercio di sementi e piante da rimboschimento; per quanto riguarda il sistema – filiera, invece, sono quasi totalmente assenti assetti organici che possano razionalizzare l'intero percorso produttivo dei prodotti floreali dal produttore al consumatore finale.

Tali vivai sono: Az. Vivaistica Votino piante, Montesarchio e Vivai Cecere Bruno, Bonea..

La produzione floricola mostra una bassa varietà di produzioni con grande differenza tra le rose e gli altri tipi di fiori.

**Tabella 6- Situazione riassuntiva del comparto floricolo in Provincia di Benevento**

<b>Fiori Recisi-Tipo</b>	<b>Sup.Reale</b>	<b>In serra</b>	<b>In piena aria</b>	<b>Steli racc.</b>	<b>Steli vend.</b>
Crisantemi uniflori	20 ha		20 ha	600.000	550.000
Rose standard	70 ha	70 ha		8.400.000	7.980.000
Iris	5 ha		5 ha	150.000	142.500
Gladioli	10 ha		20 ha	250.000	237.500
Gigli liliium	7 ha		17 ha	350.000	332.500
Tulipani	10 ha	10 ha			380.000
Calle	7 ha		7 ha	400.000	133.000
Calendule	n.d.			140.000	
Altri fiori	50 ha	20 ha	30 ha	1.000.000	950.000
Eucaliptus	5 ha		5 ha	5.000	4.750
Pittosphoro T.Silver Q	3 ha		3 ha	24.000	22.800
<b>Totale</b>	<b>187 ha</b>	<b>100 ha</b>	<b>107 ha</b>		<b>10.733.050</b>

*Regione Campania, 2003*

La produzione di fiori in provincia di Benevento evidenzia la sua ridotta incidenza economica nel confronto con le coltivazioni erbacee e la produzione agricola totale.

FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

Il dato è ancora più evidente se confrontato con quelli regionali e nazionali, come mostrato nella tabella sottostante.

**Tabella 7- La produzione di fiori in valore**

	<b>Fiori</b>	<b>Totale Coltivazioni erbacee</b>	<b>Totale agricoltura e foreste</b>
Benevento	27.752,80	174.459,29	376.177,37
Campania	328.122,33	1.715.505,80	3.284.083,05
Italia	3.544.852,93	16.865.485,20	44.611.601,09

*Unioncamere, 2002*

## SEZIONE 2. PROGETTO PILOTA

### 2.1 Le imprese aderenti al Progetto Pilota

Entro il 30 settembre 2004 sono pervenute presso il Coordinamento Prusst Calidone 193 adesioni alla sperimentazione, di queste adesioni cinque riguardano società di servizi alle imprese<sup>1</sup> e partecipano al Progetto su tutte le filiere.

Le modalità e criteri di selezione delle aziende che verranno ammesse alla sperimentazione sono definite dall'art.12 dell'Avviso Pubblico, quest'ultime saranno quelle per le quali si prefiguri un piano di sperimentazione d'azienda e/o di settore e/o di filiera fattibile e sostenibile.

Le manifestazioni d'interesse al Progetto Pilota per la filiera florovivaismo vedono, alla data del 27 settembre 2004, n.5 adesioni. Di seguito vengono elencate le aziende interessate alla sperimentazione mostrando alcuni dei dati identificativi, inoltre l'elenco è stato formulato in ordine di data di presentazione della domanda.

**Tabella 8 - Elenco imprese aderenti al Progetto Pilota**

DITTA	NATURA_GIURIDICA	COMUNE	SETTORE
POLYEUR S.R.L.	S.R.L.	Benevento	Produzione
Frusciante Roberto	Ditta Individuale	Calvi	Produzione
Con.Flo.Mer.	Società Consortile per azioni	Ercolano	Sperimentazione
Vivai Pepe Antonio	Ditta Individuale	S.Bartolomeo in Galdo	Produzione
RANAUDO SAVERIO	Ditta Individuale	Benevento	Produzione/Trasformazione

Trattasi di aziende, la cui forma giuridica rientra per il Vivaio Pepe Antonio e Ranaudo Saverio, nella conformazione della ditta individuale la cui attività è rivolta alla produzione di giovani piante orticole e floricole in pane di torba, per l'azienda Frusciante Roberto si tratta di ditta individuale la cui attività è la sperimentazione e produzione di semi.

L'elenco viene completato da una società rientrante nella forma giuridica della società a responsabilità limitata con attività nella produzione di coperture fotoselettive per serre, la POLYEUR S.R.L..

<sup>1</sup> Cecas Commercial, Sistemi Intelligenti s.r.l., Sofab s.r.l.

## FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

La localizzazione delle stesse si estende nelle località del Capoluogo, Calvi ed Airola. Quanto alla loro organizzazione interna, si evidenzia per la POLYEUR S.RL. una organizzazione a progetto avvalendosi di consulenti senior, mentre per il Vivaio Pepe la ditta Frusciante Roberto, la struttura organizzativa è di tipo familiare. Si riportano in calce al presente paragrafo brevi presentazioni relative alle imprese aderenti alla filiera in oggetto.

### 2.1.1 Descrizione sinottica imprese

Di seguito, vengono presentate delle schede sintetiche relative alle aziende che hanno aderito al progetto pilota per la filiera florovivaistica.

Ogni scheda contiene: una breve presentazione dell'azienda, le informazioni sulle risorse umane, il mercato a monte e a valle, eventuali sistemi di tracciabilità e prodotti tipici.

#### 1) FRUSCIANTE ROBERTO

L'azienda agricola Frusciante Roberto è a conduzione familiare.

La coltura principale è il tabacco affiancato da una buona produzione di ortaggi. Proprio sugli ortaggi il CNR ha avviato un'attività di ricerca per il miglioramento genetico delle specie con la collaborazione della ditta in oggetto.

Inoltre l'azienda collabora attivamente con la ditta sementiera FARTIEN di Torre del Greco per la produzione di semi di zinnie e girasole. Proprio in questo campo (sperimentazione e produzione di semi) la ditta Frusciante Roberto vorrebbe evolversi ed espandersi.

#### 2) POLYEUR S.RL.

L'azienda produce coperture fotoselettive per serre.

In particolare propone un film riflettente per pacciamatura, composto da materiale termico a due colori.

Ha ottime proprietà meccaniche e notevoli proprietà termo-ottiche, ad azione diserbante accompagnata da una notevole riduzione dell'escursione termica giorno e notte.

Offre al fiore e al frutto una condizione ideale per lo sviluppo evitando i danni alla coltivazione.

Efficace per la lotta integrata alla farfallina bianca, afidi e altro.

La società si avvale nello staff di consulenza di notevoli figure professionali.

**FILIERA FLOROVIVAISTICA**

---

**3) CONSORZIO CON.FLO.MER.**

L'attività , avviata nel 1998, si sostanzia prevalentemente nella produzione di fiori e piante, con particolare attenzione alle produzioni di fiori rose, curcuma, euforbia.

Come piante si producono la curcuma, cannaindica, rosa del deserto.

Attività complementare, è l'organizzazione della partecipazione delle aziende campane a fiere nazionali ed internazionali.

**4) RANAUDO SAVERIO**

L'azienda è situata nei pressi della città di Benevento, C/da Monte della Guardia, ed è specializzata in produzione di piante officinali.

**5) VIVAI PEPE ANTONIO**

L'azienda, situata in località S. Bartolomeo in Galdo, ha iniziato da poco la produzione di fiori in serra: crisantemi e stelle di Natale.

## 2.2 La filiera locale

### 2.2.1 Fase di monitoraggio

Le operazioni di monitoraggio in questa filiera sono in corso di svolgimento.

### 2.2.2 Grado di completezza filiera. Grado di integrazione filiera. Flow-sheet di filiera.

I circuiti distributivi del comparto florovivaistico sono principalmente di tre tipi:

- Circuito lungo: produttore - raccoglitore - grossista – dettagliante.
- Circuito medio: produttore - agente- dettagliante .
- Circuito medio: produttore - agente- grande distribuzione specializzata e non.
- Circuito breve: produttore - dettagliante – consumatore.
- Circuito breve: produttore - progettista/costruttore-consumatore.
- Circuito breve: produttore – consumatore.

Da regione a regione i suddetti canali mutano “sensibilmente” di portata e i circuiti distributivi si fanno più complessi e spesso non facilmente riconoscibili.

I fiori recisi e il verde ornamentale vengono per lo più commercializzati attraverso il circuito lungo, le piante in vaso rientrano nel circuito medio, mentre solo gli operatori vivaistici operano nel circuito breve.

Le figure distributive sono riconducibili a quattro categorie:

- Raccoglitori, procacciatori e agenti, che sono a stretto contatto con i produttori Grossisti locali e grossisti importatori e/o esportatori che costituiscono il commercio all'ingrosso.
- Fiorai, ambulanti, grande distribuzione specializzata (garden center) e grande distribuzione che costituiscono il commercio al dettaglio.
- Progettisti, imprese di impianti ambientali, imprese di manutenzione del verde che costituiscono gli erogatori di servizi.

---

FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

Una buona indicazione della tracciabilità dei prodotti florovivaistici, con individuazione del processo, dalla materia prima (i semi) alla commercializzazione del prodotto finito (piante e fiori), è fornita dal diagramma di flusso della filiera florovivaistica.

Tramite questo diagramma si evidenzia il grado di completezza della filiera con gli anelli mancanti e quelli presenti.

Vengono indicati con sfondo blu gli operatori della filiera già presenti sul territorio e nell’ambito della sperimentazione, con sfondo grigio gli operatori che non sono presenti nell’ambito della sperimentazione e con sfondo bianco gli operatori che sono presenti sul territorio e devono solo essere ricordati con tutti gli altri della filiera.

Figura 6- Flow Sheet Filiera fiori recisi

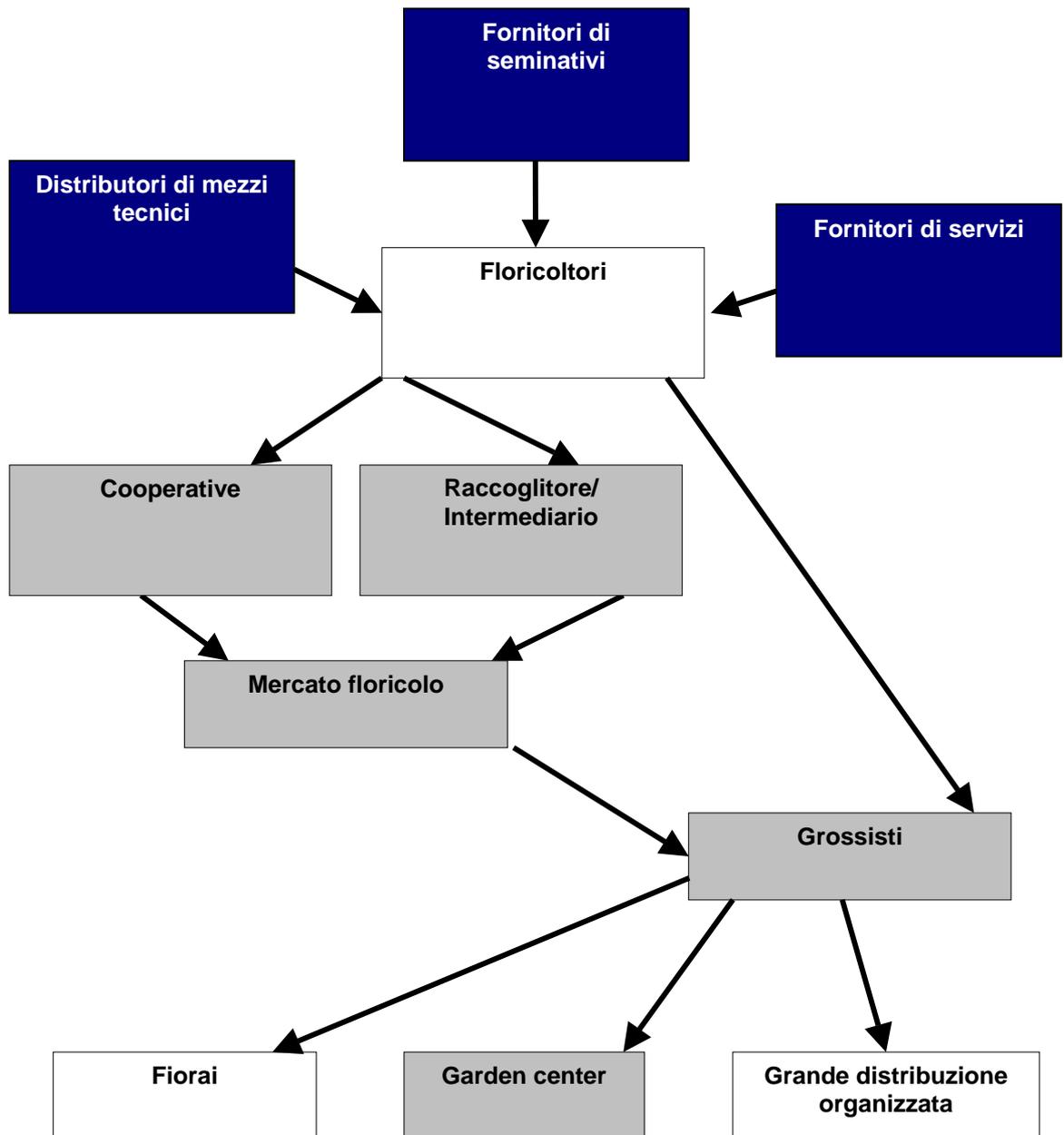
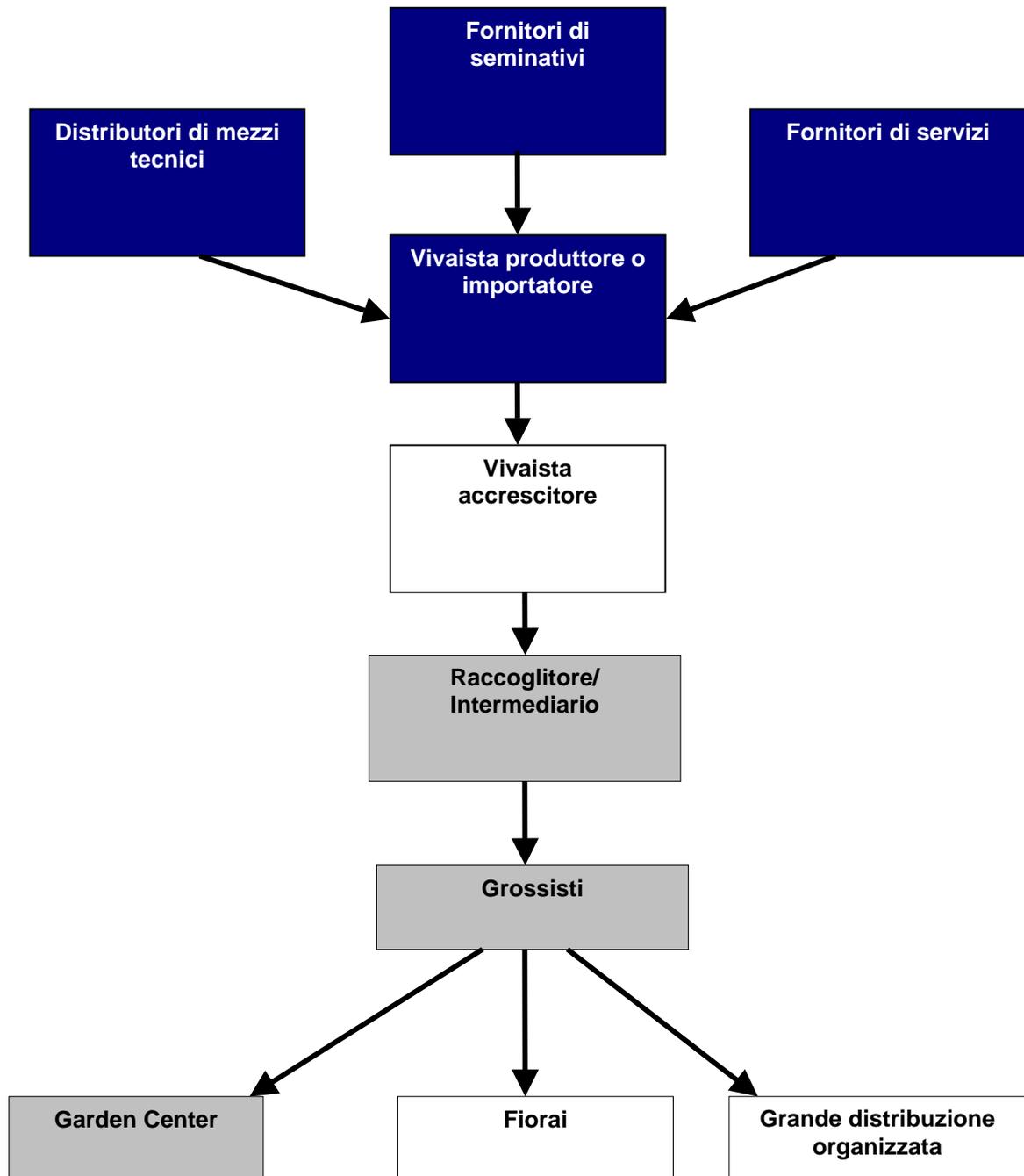


Figura 7- Flow Sheet Filiera piante in vaso



## FILIERA FLOROVIVAISTICA

---

### 2.2.4 Aspetti normativi

La Legislazione Comunitaria in materia florovivaistica è particolarmente corposa, soprattutto per quanto riguarda le norme sull'import/export. In seguito si offre una sintetica classificazione delle principali norme nazionali e comunitarie del settore sull'import/export.

**Regolamento (CEE) n. 3920/94:** L'allegato XIX disciplina le importazioni nella Ue delle produzioni florovivaistiche.

**Comunicazione n. 36/97:** Definisce e strategie dell'Unione Europea in materia di scambi dei prodotti della floricoltura.

**Regolamento (CE) n. 747/01.:** Definisce le modalità di gestione dei contingenti tariffari e dei quantitativi di riferimento comunitari. Inoltre, regola l'entrata dei contingenti di alcune produzioni (in particolare rose a fiore grande e a fiore piccolo e garofani). A tali produzioni si applicano esenzioni o dazi preferenziali.

**D.M. del 7/5/2003 e D.M. del 31/10/2002:** Misure fitosanitarie per l'importazione di particolari vegetali. Anche la normativa sulle politiche di sostegno al settore florovivaistico è vasta. In seguito si offre una sintetica classificazione dei principali regolamenti.

**Regolamento (CE) n. 2275/96:** Misure specifiche nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura.

**Regolamento (CE) n. 952/97:** Norma le procedure per la costituzione ed il funzionamento delle associazioni dei produttori e delle relative unioni.

**Regolamento (CE) n. 2972/99:** Promuove e cofinanzia le azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli nei Paesi terzi; che devono essere attuate a cura delle associazioni dei produttori.

**Decisione della Commissione n.116/2000:** Aiuti statali, autorizza la concessione di finanziamenti mediante imposte parafiscali; per l'Italia è in via di definizione la gestione delle risorse (direttamente dalle Regioni o attraverso il piano florovivaistico del Mipaf).

**Proposta di regolamento n.538/00:** Azioni d'informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

**Regolamento (CE) n. 2796/00:** Estende a "Fiori e piante ornamentali" la possibilità di registrare le indicazioni geografiche protette e le denominazioni d'origine contemplate dal Reg. (CEE) 2081/92.

**Regolamento (CE) n. 94/02:** Azioni d'informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, compreso il settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura.

**FILIERA FLOROVIVAISTICA**

---

**Regolamento (CE) n. 2085/2004:** stabilisce i prezzi comunitari alla produzione e i prezzi comunitari all'importazione per i garofani e le rose in applicazione del regime che disciplina l'importazione di taluni prodotti della floricoltura originari di Cipro, di Israele, della Giordania, del Marocco, nonché della Cisgiordania e della Striscia di Gaza.

**D.Lgs. n.151 del 19/5/2000:** Attuazione della direttiva relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali.

**D.M. n. 33043 del 9/8/2000 e D.M. del 25/11/1997:** Recepimento delle direttive della Commissione relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali.

### **2.2.5 Elementi di tracciabilità**

Per poter tracciare un prodotto florovivaistico è necessario partire dal primo anello della catena produttiva, i semi.

La produzione e la commercializzazione delle sementi sono disciplinate dalla normativa nazionale e comunitaria, attraverso l'istituzione dei Registri varietali obbligatori e la certificazione delle sementi immesse in commercio.

L'uso di un seme fornito e garantito dall'azienda sementiera produttrice è quindi il primo passo per un buon investimento colturale e verso la rintracciabilità della produzione ottenuta.

Ai fini della corretta tracciabilità:

- Le piantine devono essere acquistate esclusivamente da vivai in possesso dell'autorizzazione all'esercizio del vivaismo e accreditati dal Servizio Fitosanitario Regionale competente per territorio.
- Ogni lotto di piante acquistato deve essere accompagnato dal documento di commercializzazione e dal passaporto delle piante relativamente alla singola specie. Tale documentazione deve riportare fra l'altro la quantità, il nome della varietà, il numero di partita e il numero di lotto originario delle confezioni di sementi utilizzate.
- Tutti i vivaisti devono accompagnare con tale documentazione ogni partita di piante commercializzata.

### 2.3. Analisi SWOT

Quella florovivaistica, è una filiera dalle grandi potenzialità che potrebbe essere trainante per l'agricoltura sannita, soprattutto nell'ottica della riconversione.

Attualmente vi sono delle carenze nel settore locale, dovute essenzialmente ad una mancanza di cultura imprenditoriale (sono altri i prodotti tradizionalmente coltivati nel territorio della provincia di Benevento) ed alla insufficiente organizzazione commerciale.

A fronte di tali carenze, la filiera florovivaistica locale gode di vantaggi strutturali quali la possibilità di sviluppo di colture intensive e la propensione pedoclimatica del territorio. Da non trascurare, inoltre, la propensione all'innovazione di aziende già operanti sul territorio che può certamente generare azioni di *"me too"*.

In tale contesto è possibile sfruttare molteplici opportunità connesse in primo luogo ad un completamento della filiera con le strutture attualmente mancanti, soprattutto a valle della filiera (grossisti, garden center, mercati floricoli).

Molto importante è poi l'incremento di enti ed associazioni di settore per portare un valore aggiunto alla filiera in termini di formazione agli imprenditori florovivaisti, di guida nelle scelte di mercato e di fornitura delle statistiche necessarie per un monitoraggio continuo del settore

Dal punto di vista commerciale, è certamente una grossa opportunità, quella offerta dal crescente sviluppo nella G.D.O., della categoria di prodotti legati al florovivaismo

## **SEZIONE 3. STRATEGIA**

### **3.1 La strategia scaturente dall’analisi SWOT**

La strategia da adottare si sostanzia, a grandi linee, in un processo tale da modernizzare il piano di comunicazione per la valorizzazione del florovivaismo provinciale, legando la promozione del settore, che può rappresentare un forte attrattore a livello internazionale, all’immagine del territorio.

Le produzioni agricole sannite, infatti, sono unanimemente riconosciute di elevata qualità, grazie alla fertilità dei suoli, alla bontà del clima, alla tradizione agricola delle popolazioni ed alla capacità di dedizione dei produttori.

Ne scaturisce la necessità di ingenerare nel consumatore un processo di identificazione del prodotto con il territorio, e con tutto quello che di positivo e magico il Sannio rappresenta in Italia e all’estero.

La strada da seguire è quella della Qualità e della Tipicizzazione delle produzioni.

La tracciabilità del prodotto può essere un volano di sviluppo con tutti i vantaggi in termini di scelta del consumatore.

Altro punto chiave è la marcatura dei prodotti che è significativa di un processo di qualità e della possibilità di confrontare sul mercato un prodotto, già pregiato come quello sannita con quelli commercializzati da altre realtà produttive nazionali ed internazionali.

Tutte queste azioni possono però essere attuate solo dopo un processo di completamento ed integrazione della filiera locale e con la creazione di istituzioni che facciano da guida per gli imprenditori florovivaistici locali.

### **3.2 Obiettivi specifici II annualità**

- Creare istituzioni ad hoc nella ricerca e nella fornitura di dati specifici sul settore florovivaistico locale;
- Completare la filiera con i soggetti economici al momento assenti sul territorio;
- Incrementare la produzione e migliorare la qualità fitosanitaria ed intrinseca del materiale di propagazione (talee, ecc.);
- Migliorare la formazione professionale e l’assistenza tecnica ai produttori;
- Elevare ulteriormente la qualità dei prodotti, il che richiede: una maggiore programmazione delle produzioni, un’ulteriore qualificazione delle varie fasi del processo produttivo (lavorazione, conservazione, trasporto, commercializzazione), innovazione tecnologica e di processo (adeguamento degli apprestamenti protetti, miglioramento delle operazioni colturali, gestione informatica delle diverse fasi produttive), adeguamento dei servizi connessi al prodotto;
- Costituire Centri gestiti in forma associata dal mondo produttivo per la produzione di materiale di propagazione (purché di elevata qualità) e per la commercializzazione del prodotto finito sostegno alla cooperazione ed all’associazionismo su specifici progetti.

### **3.3 Planning interventi di supporto per la strutturazione di filiera**

- Realizzazione, anche con la collaborazione delle associazioni dei produttori del settore, di una Banca Dati sulla disponibilità di prodotti, in termini di specie, varietà, età, ecc., particolarmente per verde e vivaismo pubblico;
- Creazione di un mercato florovivaistico locale;
- Sviluppo di strutture di commercializzazione tipiche come i garden center;
- Realizzazione in forma organizzata, qualificate vetrine della produzione locale florovivaistica e centri di commercializzazione nelle città;
- Studio ed implementazione di “progetti” per la produzione di piante autoctone “certificate”, da impiegare in opere di costruzione e riqualificazione del paesaggio;
- Creazione di associazioni di settore e cooperative.

## BIBLIOGRAFIA

**BENCARDINO F., MAROTTA G.:** *"Modelli organizzativo-territoriali e produzioni tipiche nel Sannio"*, Franco Angeli 2002.

**BENCARDINO F., MAROTTA G.:** *"Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania"*, Franco Angeli 2004.

**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BENEVENTO:** *"Benevento in cifre"*, 2003.

**COMMISSIONE EUROPEA:** *"La situazione dell'agricoltura nell'Unione Europea"* – Relazione 1999, Bruxelles 2000

**COMMISSIONE EUROPEA:** *"An overview of developments and prospects of e-commerce in the agricultural sector"*, Bruxelles 2000.

**COMMISSIONE EUROPEA:** *"Libro Bianco sulla sicurezza alimentare."*

**FOGLIO A.:** *"Il marketing agroalimentare"*, Franco Angeli, 2002.

**GERVASIO A.:** *"Marketing agroalimentare. Specificità e temi di analisi"*, Franco Angeli, 2004.

**INEA:** *"L'agricoltura italiana conta 2003"*.

**INEA:** *"L'agricoltura italiana conta, 2004"*.

**INEA:** *"La costruzione di percorsi di qualità per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali"*, 2001.

**INEA:** *"Le politiche agricole dell'Unione Europea"*, Settembre 2002.

**INEA:** *"Rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana"*, Settembre 2004.

**ISFOL:** *"I Progetti integrati territoriali nelle Regioni dell'obiettivo 1. Una prima rilevazione e analisi"*, 2004.

**ISFOL:** *"Sviluppo locale. Prima analisi e compendium dei programmi nell'obiettivo 1"*, 2004.

**ISMEA :** *"Il consumatore di prodotti biologici in Italia"*, ISMEA 2001

**ISMEA:** *"Il sistema agroalimentare italiano"*, Giugno 2003.

**ISMEA:** *"I consumi domestici e il comportamento di acquisto delle famiglie italiane"*, 2003.

**ISMEA:** *"I prodotti agroalimentari a denominazione di origine riconosciuta e i prodotti biologici"*, 2003

**ISMEA:** *"Il consumatore di prodotti biologici in Italia"*, Dicembre 2001.

**ISMEA:** *"I criteri di scelta dei consumatori. Florovivaismo"*, Dicembre 2001

**FILIERA FLOROVIVAISTICA**

---

**ISMEA:** Indagine sul Settore Fiori & Piante – *"Il mercato dei prodotti floricoli-ottobre"*, 2004

**ISMEA:** *"La distribuzione, il consumo e il posizionamento, delle piante da interno e da esterno sui mercati esteri"*-Quaderno di filiera -Giugno 2003

**IS.ME.CERT. :** *"Disciplinare di produzione della indicazione geografica tipica "Melannurca Campana"*, Napoli, 2001

**KOTLER P.:** *"Marketing Management"*, ISEDI, Torino, 1999

**LEGAMBIENTE:** *"Ecosistema Urbano 2004"*.

**LINEA VERDE:** *"L'andamento del florovivaismo italiano"*, Ottobre 2003

**LINEA VERDE:** *"Regole e opportunità della politica comunitaria europea"*-Maggio 2003

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE:** *"Rapporto annuale 2003"*, Gennaio 2004.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI,** *"La rivoluzione conservatrice della qualità. Il sistema agroalimentare come motore di sviluppo"*, 2004.

**NAPOLITANO M.R., PARADISO M., RICCI P., VESPASIANO F.:** *"L'analisi dei consumi nei comuni della Provincia di Benevento e l'indicazione delle aree di attrazione commerciale"*, Franco Angeli 2003.

**PIANTE E FIORI D'ITALIA-:** *"Una migliore "visibilità" del prodotto florovivaistico per una più penetrante azione commerciale"*, Sanremo, 1997

**PROVINCIA DI BENEVENTO:** *"Patto territoriale per l'agricoltura della provincia di Benevento"*, Novembre 2004.

**PROVINCIA DI BENEVENTO:** *"Product quality based on local resources and its potential contribution to improved sustainability"*, Agosto 2003.

**REGIONE CAMPANIA:** *"Linee di indirizzo per gli interventi di filiera e per le aree rurali"*.

**REGIONE CAMPANIA:** *"P.O.R. Campania 2000-2006"*

**UNIONCAMERE:** *"Tracciabilità di filiera a garanzia delle produzioni agroalimentari"*.

**VALISANNIO - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI BENEVENTO:** *"Invest in Benevento"*, Dicembre 2003.

**VALISANNIO - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI BENEVENTO:** *"Repertorio dei prodotti tipici e tradizionali del Sannio beneventano"*, Giugno 2003.

**SITI INTERNET CONSULTATI**

[http://europa.eu.int/pol/agr/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/pol/agr/index_it.htm)  
<http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/lvb/l11060.htm>  
<http://www.politicheagricole.it>  
<http://www.politicheagricole.it/produzione/floro/home.asp>  
<http://www.ismea.it>  
<http://www.regione.campania.it>  
<http://www.istat.it>  
<http://www.inea.it>  
<http://www.massmarket.it>  
<http://www.coldiretti.it>  
<http://www.confagricoltura.it>  
<http://www.cia.it>  
<http://www.prodottitipici.com>  
<http://www.ancef.it>  
<http://www.arsia.toscana.itarsia/filiere/links.htm>  
<http://www.avof.it>  
[http://www.europa.eu.int/eur-lex/it/lif/reg/it\\_register\\_03.html](http://www.europa.eu.int/eur-lex/it/lif/reg/it_register_03.html)  
<http://www.federfiori.it>  
<http://www.floriculture.com>  
<http://www.florovivaisti.milano.it>  
<http://www.flortec.it>  
<http://www.flortec.com>  
<http://www.flortecnica.net>  
<http://www.flortecnica.org>  
<http://www.ilverdeeditoriale.com>  
<http://www.piante.it>  
<http://www.proflora.it>  
<http://www.sanremoflowermarket.it>  
<http://www.linea-verde.net>



**SOMMARIO**

<b>SEZIONE 1. IL SETTORE DI INTERVENTO</b>	<b>3</b>
1.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL SETTORE	3
1.2.2 ANALISI DEI PREZZI	8
1.2.3 CONCORRENZA TERRITORIALE (UE ED EXTRA UE)	9
1.2.4 ANALISI DEI MARCHI	11
1.3 AMBITO DI RIFERIMENTO	13
1.3.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO	13
1.3.2. DATI ECONOMICI LOCALI SUL SETTORE	14
<b>SEZIONE 2. PROGETTO PILOTA</b>	<b>17</b>
2.1 LE IMPRESE ADERENTI AL PROGETTO PILOTA	17
2.1.1 DESCRIZIONE SINOTTICA IMPRESE	18
2.2 LA FILIERA LOCALE	20
2.2.1 FASE DI MONITORAGGIO	20
2.2.2 GRADO DI COMPLETEZZA FILIERA. GRADO DI INTEGRAZIONE FILIERA. FLOW-SHEET DI FILIERA.	20
2.2.4 ASPETTI NORMATIVI	24
2.2.5 ELEMENTI DI TRACCIABILITÀ	25
2.3. ANALISI SWOT	26
<b>SEZIONE 3. STRATEGIA</b>	<b>27</b>
3.1 LA STRATEGIA SCATURENTE DALL'ANALISI SWOT	27
3.2 OBIETTIVI SPECIFICI II ANNUALITÀ	28
3.3 PLANNING INTERVENTI DI SUPPORTO PER LA STRUTTURAZIONE DI FILIERA	29
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>30</b>
<b>ALLEGATI - VARI</b>	<b>33</b>
ALLEGATO 1: SCHEDE AZIENDE	33
ALLEGATO 2: NORMATIVA DI RIFERIMENTO	33







**PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO  
"CALIDONE"**

ACCORDO QUADRO DEL 31.05.2002 - PUBBLICATO SUL BURC 15.07.2002 N.33

**documento n. 11 attuazione**

**progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari**



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Ministero delle Attività Produttive

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio



Regione Campania



Provincia di Benevento



Comune di  
Benevento



CASSA DD. PP.